

Il 9 aprile 2015 l'UNESCO ha lanciato l'ultimo [Education for All Global Monitoring Report](#).

Breve introduzione sul Rapporto

Realizzato da un **team di ricerca indipendente** e pubblicato dall'UNESCO, l'*Education for All Global Monitoring Report* (EFA GM Report) rappresenta la più autorevole fonte per la verifica dei progressi globali verso la realizzazione dei [6 Obiettivi Education For All](#) adottati a **Dakar** in occasione del **Forum Mondiale sull'Educazione** nel 2000, da raggiungere entro l'anno corrente.

Il Rapporto, [pubblicato annualmente](#) dal 2002, traccia i **progressi** osservati nell'anno/i trascorso/i, individua le **politiche efficaci** e le *best practices* nelle aree monitorate, identifica le **sfide emergenti** tentando di attirare l'attenzione politica su di esse e di promuovere **sforzi e cooperazione** a favore dell'istruzione.

In tutti questi anni trascorsi dal lancio degli Obiettivi EFA, il Rapporto ha svolto un **ruolo guida** per i **paesi**, fornendo una solida **analisi** utile a facilitare il lavoro di **definizione ed attuazione delle politiche**. Esso ha altresì rappresentato un potente **strumento di advocacy** per **governi e società civile**. Dopo il 2015, anno conclusivo del percorso avviato a Dakar, il Rapporto continuerà ad essere voce indipendente ed autorevole sullo stato dell'Educazione nel mondo, ed a produrre raccomandazioni utili per i Paesi e gli altri attori coinvolti.

Education For All 2000-2015: successi e sfide. Le conclusioni del Rapporto 2015

Nell'aprile del 2000, oltre 1.100 persone provenienti da **164 paesi** si riunirono a Dakar, in Senegal, in occasione del [Forum Mondiale sull'Educazione](#). I partecipanti al Forum - dagli insegnanti ai primi ministri, dagli accademici ai decisori politici, dalle ONG ai rappresentanti delle maggiori organizzazioni internazionali - adottarono il [Dakar Framework for Action, Education for All: Meeting Our Collective Commitments](#) (Quadro d'Azione di Dakar, Educazione per Tutti: raggiungere i nostri obiettivi comuni) e concordarono **sei obiettivi** ad ampio raggio sull'educazione da realizzare entro il 2015.

Ora che il 2015 è arrivato, il Rapporto risponde alle seguenti domande:

Gli obiettivi stati rispettati? Dove i progressi si sono rivelati di difficile realizzazione?

Governi e partner internazionali hanno rispettato i loro impegni?

Quali politiche hanno funzionato meglio, e quali lezioni abbiamo imparato e dobbiamo tenere a mente per il futuro?

Messaggi chiave

I messaggi chiave che possono essere estrapolati dai risultati del rapporto sono i seguenti.

1) Dal 2000, **i progressi conosciuti sono stati molto significativi**:

- Il numero dei **bambini fuori dalla scuola** si è **ridotto di quasi la metà**, per un totale di **84 milioni** di bambini ed adolescenti (di cui 52 milioni di bambine e ragazze);
- Oggi nelle scuole si contano **34 milioni di bambini in più** rispetto a quanti ve ne sarebbero stati se i trend fossero rimasti quelli degli anni Novanta, aumento che può dunque **essere attribuito agli sforzi di governi e ONG generati dal movimento Education For All**;

2) Ciononostante, **l'obiettivo Educazione Per Tutti non è stato raggiunto**:

- Solo **un terzo** dei paesi ha raggiunto tutti **gli obiettivi EFA** che avevano target **misurabili** (istruzione primaria universale, riduzione dell'analfabetismo adulto del 50%, parità di genere nell'istruzione primaria e secondaria);
- Solo **la metà** (52% per l'esattezza) dei paesi ha raggiunto l'obiettivo **dell'istruzione primaria universale**, l'obiettivo che ha ricevuto **più attenzione** in senso ampio;

- I progressi hanno conosciuto uno **stallo negli anni recenti**. La cifra di 204 milioni di bambini ed adolescenti fuori dalla scuola nel 1999 è rapidamente diminuita fino al 2008, quando ha raggiunto i 127 milioni. Da allora, i progressi hanno rallentato (2012: 121 milioni fuori dalla scuola).

3) Permangono **grosse disuguaglianze** (reddito, genere, appartenenza a categorie svantaggiate/vulnerabili) le quali agiscono da **potente ostacolo** verso i progressi nell'educazione:

- Per bambini e adolescenti **più poveri**, le probabilità di non andare a scuola sono 4 volte superiori rispetto ai più ricchi; 5 volte superiori sono quelle di non completare il ciclo di istruzione primaria;

- La percentuale dei bambini che non va a scuola nei paesi/zone affetti da **conflitto armato** è del 36% ed è andata aumentando dal 2000

- I progressi hanno riguardato **in misura minore bambine e ragazze**. Un terzo dei paesi non ha raggiunto la parità di genere nell'istruzione primaria, e la metà non l'ha raggiunta nell'istruzione secondaria; **le donne** rappresentano la maggioranza degli adulti cui viene negato il diritto all'alfabetizzazione (sono donne i due terzi dei 781 milioni di adulti con livello minimo di alfabetizzazione)

- Rimane significativo il gap fra gli **studenti più e meno svantaggiati** in termini non solo di accesso ma anche di livelli di **apprendimento**, e queste distanze spesso crescono all'avanzare dell'alunno nel suo percorso

Risultati obiettivo per obiettivo

Obiettivo 1. Espansione dei servizi educativi e di cura per la prima infanzia, in specie per i bambini più svantaggiati

Questo obiettivo aveva lo scopo di supportare la costruzione di **solide fondamenta per il percorso educativo e di vita** dei bambini. I **progressi** ci sono stati, ma **non sono stati omogenei**: i bambini più svantaggiati e vulnerabili sono infatti stati lasciati indietro.

Un target ufficiale per questo obiettivo (relativamente ai servizi educativi) non era stato fissato. Ponendo un target indicativo in termini di tassi di iscrizione dell'80%, si rileva come **meno della metà (47%) dei paesi lo ha raggiunto**, un altro 8% è molto vicino ed un 20% molto lontano.

I tassi di iscrizione globali alla scuola pre-primaria sono aumentati dei due terzi dal 1990 (da 112 milioni di iscritti nel 1990 a 184 milioni nel 2015). I **progressi più lenti** si sono osservati in **Africa Subsahariana**. L'educazione pre-primaria è oggi obbligatoria solo in 40 paesi.

Per quanto concerne la valutazione dei progressi determinati da un'espansione dei servizi di cura, si possono prendere in considerazione mortalità e malnutrizione infantili. **Il tasso di mortalità sotto i 5 anni si è ridotto del 50%** dal 1990 (non raggiungendo dunque l'obiettivo di riduzione dei 2/3 fissato dal 2° degli MDGs) ma, nel 2013, ancora **6,3 milioni di bambini** sotto i 5 anni morivano per cause prevenibili. Anche se la **malnutrizione infantile è scesa dal 40% del 1990 al 24% del 1993**, oggi ancora **1 bambino su 4** è troppo basso per la sua età (indicatore di malnutrizione).

Obiettivo 2. Istruzione primaria universale, in specie per bambine, minoranze etniche e bimbi svantaggiati

Questo è stato senza dubbio **l'obiettivo più di spicco** fra i sei, che ha goduto di un considerevole investimento di risorse, un solido supporto politico e una vasta opera di monitoraggio. Ciononostante, **appena più della metà dei paesi (il 52%) lo ha raggiunto**, il 10% vi è vicino ed il restante 38% è lontano o ben lontano. In numeri assoluti, questo livello di progressi implica che, nel 2015: 57 milioni sono i bambini che si prevede non andranno a scuola; circa 100 milioni (uno su sei) quelli che si prevede non completeranno il ciclo di istruzione primaria.

Ancora una volta, sono i paesi dell'**Africa Subsahariana** quelli più lontani dall'obiettivo. Progressi molto significativi si sono invece registrati in Asia meridionale ed occidentale dopo il 1999 (in particolare trainati dall'India).

Diversamente da quanto stabilito, sono proprio **i gruppi svantaggiati ad esser stati lasciati indietro**: poveri, bambine che vivono in aree rurali, minoranze etniche e linguistiche, orfani e bambini affetti da HIV/AIDS, bambini che vivono negli slum, disabili, bambini che vivono in aree di conflitto/emergenza.

In molti luoghi l'istruzione non è ancora gratuita, ma trasferimenti monetari e programmi di alimentazione scolastica hanno avuto un impatto positivo sui tassi di iscrizione per coloro che vivono in condizione di povertà.

Obiettivo 3. Garantire eguale accesso all'apprendimento ed alle abilità utili alla vita quotidiana ("life-skills") per giovani e adulti

Questo obiettivo poneva il focus non solo sull'istruzione formale ricevuta nelle scuole, ma anche sulle **esperienze di apprendimento accessibili al di fuori del sistema scolastico** (es. sul lavoro). Questo **ampio focus** è andato però a **discapito della chiarezza**: l'obiettivo mancava infatti di un target chiaro e misurabile e faceva riferimento a risultati ("apprendimento" e "life-skills") che possono essere interpretati in vario modo. Al fine di valutare almeno alcuni aspetti dello stato di avanzamento, il Rapporto guarda ai **tassi di iscrizione alla scuola secondaria** (la quale dovrebbe fornire ai giovani le conoscenze e competenze di base). Se è vero che dei progressi ci sono stati, con 42 milioni di adolescenti in più a scuola rispetto al 2000, è pur vero che, al solito, i progressi sono geograficamente disomogenei e **meno della metà (il 46%) dei paesi ha raggiunto l'obiettivo dell'universalità** a questo livello dell'istruzione. 63 milioni di adolescenti rimangono attualmente fuori dalla scuola. **Se il trend si mantiene tale, l'obiettivo istruzione secondaria universale verrà raggiunto in tutti i paesi solo verso la fine del secolo.**

Un altro aspetto centrale è quello del tasso di completamento. **Nei paesi a basso reddito, 1 adolescente su 3 porta a compimento questo ciclo di istruzione** (rispetto ai 5 su 6 dei paesi a medio ed alto reddito). Si riscontrano forti disegualtanze anche all'interno dei paesi, fra aree urbane e rurali.

Obiettivo 4. Riduzione del 50% dei livelli di analfabetismo adulto entro il 2015

I progressi in direzione del raggiungimento di questo obiettivo sono stati ben più lenti rispetto a quelli osservati per gli altri obiettivi. **Il tasso globale di analfabetismo adulto è diminuito solo del 23%**, e la maggior parte di questa diminuzione è dovuta alla transizione all'età adulta di bambini più istruiti, piuttosto che ad interventi concreti atti alla costruzione di sistemi di "*lifelong learning*".

Solo un quarto dei paesi, cioè 17 su 72 (totale calcolato considerando i paesi che nel 2000 presentavano un tasso di alfabetizzazione inferiore al 95%) **avrà dimezzato il tasso** entro la fine dell'anno corrente.

Le donne rappresentano i quasi due terzi del totale della popolazione adulta analfabeta, e la metà delle donne in Africa Subsahariana non possiedono conoscenze di base (saper leggere e scrivere; saper fare di conto).

Obiettivo 5. Eguaglianza e parità di genere nell'istruzione

A differenza degli altri, la scadenza fissata per il raggiungimento di questo obiettivo era il 2005.

Dal 1999 si sono osservate sostanziali riduzioni delle disparità di genere, ma queste non sono state eliminate e inoltre i progressi sono stati asimmetrici.

Il Rapporto sottolinea come lavorare per **l'eguaglianza di genere** comporti sforzi maggiori e più complessi rispetto alla semplice **riduzione delle disparità**. Esso include interventi quali fornire curricula e materiali didattici gender-sensitive, formare i docenti affinché i loro metodi d'insegnamento supportino l'eguaglianza di genere, garantire che i dirigenti scolastici possiedano un'adeguata conoscenza del fenomeno della violenza di genere nelle scuole e intraprendano azioni volte a sradicarlo. Un altro aspetto da considerare è l'esistenza di diverse idee sul come definire e misurare l'eguaglianza di genere, il che va a discapito di un monitoraggio efficace.

La **parità di genere nell'istruzione** costituiva invece uno degli **obiettivi EFA misurabili**, con target chiari da conseguire non al 2015 bensì **entro il 2005**. Ebbene, al 2015, **un terzo dei paesi non ha raggiunto la parità nell'istruzione primaria, e la metà non l'ha raggiunta nell'istruzione secondaria.**

Per bambine e ragazze le possibilità di entrare a scuola rimangono inferiori rispetto a quelle dei maschi, e questo è vero ancor di più nelle famiglie povere. **Le cause dello svantaggio, quindi, persistono e si sovrappongono.** Al di là dell'accesso, poi, in alcuni dei paesi più poveri, all'interno dell'ambiente scolastico sono presenti una serie di barriere e svantaggi che rendono difficile anche un **apprendimento** anche di livello base per bambine e ragazze. Nel frattempo, in molti paesi a medio ed alto reddito accade che molte ragazze mostrino prestazioni scolastiche migliori dei ragazzi, i quali sono anche più a rischio di fallire nel completare il ciclo di istruzione secondaria.

Obiettivo 6. Migliorare la qualità dell'istruzione e garantire a tutti risultati di apprendimento misurabili

Se è vero che molti paesi hanno ottenuto successi notevoli in termini di accesso all'istruzione dopo Dakar, quello di garantire un' **istruzione di buona qualità** si è rivelato essere un **obiettivo ben più sfuggente**. Oggi, **250 milioni di bambini sono privi di conoscenze e competenze base** (lettura-scrittura-calcolo), di cui **più della metà hanno frequentato 4 anni di scuola.**

Strategie efficaci per **il monitoraggio e la valutazione dei risultati di apprendimento** richiedono controlli rigorosi, che forniscano informazioni a livello paese circa i progressi e le carenze degli studenti. In questo senso, uno **sviluppo positivo** che si è avuto dal 2000 - e che dimostra l'affermarsi di una preoccupazione rispetto a scarsi risultati di apprendimento - è che **il numero di paesi che effettua un apposito monitoraggio è raddoppiato**: da 70 a 142. Dal 2000, a livello mondiale, sono state realizzate più di 1100 valutazioni nazionali dell'apprendimento.

Si registra inoltre un **dato positivo in termini di riduzione del rapporto alunni per insegnante**: questo rapporto, relativamente all'istruzione primaria, è **sceso in più dell'80% dei paesi**. Tuttavia, sussiste una **carezza di insegnanti** a livello globale: abbiamo bisogno di 4 milioni di docenti in più per poter raggiungere l'obiettivo dell'istruzione primaria universale entro il 2030. In più, aumentare la quantità degli insegnanti è sì importante, ma non sufficiente. I docenti devono essere preparati e motivati. Molti paesi hanno aumentato il numero di insegnanti rapidamente, assumendo **persone prive di adeguata formazione e delle qualifiche necessarie**. In un terzo dei 91 paesi per i quali erano disponibili dati nel 2012, meno dei tre quarti dei maestri della scuola primaria avevano una formazione conforme agli standard nazionali.

Risorse finanziarie e volontà politica

A Dakar ci si era impegnati a mobilitare un forte impegno politico a livello nazionale ed internazionale, sviluppare validi piani d'azione nazionali ed aumentare significativamente l'investimento di risorse in educazione (garantendo un'efficace spesa delle stesse).

Ci si attendeva, come uno fra i risultati più importanti del processo avviato, che la predisposizione di **piani credibili** avrebbe per l'appunto aiutato a mobilitare risorse finanziarie per l'obiettivo EFA – risorse sia domestiche che internazionali.

Per quanto concerne le **risorse domestiche**, il Rapporto mostra come **molti governi, in specie quelli dei paesi a basso reddito, abbiano aumentato la loro spesa in istruzione**. Fra il 1999 ed il 2012, 38 paesi hanno aumentato la loro spesa in istruzione di un punto percentuale o più del loro prodotto nazionale. Nel 1999, dei 116 paesi per i quali sono disponibili dati, 18 spendevano il 6% (target accettato a Dakar come best practice in termini di percentuale di spesa per l'istruzione sul bilancio nazionale) o più del loro PIL per l'istruzione; nel 2012 questi paesi erano 39 su di un totale di 142.

Per quanto riguarda invece gli **aiuti stranieri**, la promessa fatta a Dakar dai donors “nessun paese che abbia un credibile piano d'azione nazionale dovrà essere ostacolato, nel raggiungimento degli Obiettivi EFA, dalla mancanza di risorse” rappresenta uno dei più grossi fallimenti dell'era EFA. **I paesi donatori non sono stati all'altezza delle loro promesse**. L'aiuto destinato al settore educazione è infatti inizialmente andato aumentando, per poi conoscere una **stagnazione a partire dal 2010**. Inoltre, del totale dell'aiuto destinato al settore, una piccolissima parte è andata all'educazione pre-primaria a causa dell'enfasi posta dagli MDGs sull'istruzione universale primaria.

Il Rapporto ha calcolato **quanto costerebbe garantire a tutti i bambini/e un ciclo educativo base completo** – un anno di pre-primaria, istruzione primaria e secondaria universali – entro il nuovo termine temporale del **2030**. Anche considerando un significativo aumento della spesa nazionale in istruzione nel corso dei prossimi 15 anni, il Rapporto riscontra un **gap nelle risorse finanziarie necessarie pari a 22 miliardi di dollari l'anno**. E se i budget nazionali dedicati all'istruzione non aumentano, questo gap raddoppierà. Se si vuole colmare questo buco, **gli aiuti stranieri destinati all'istruzione dovranno aumentare di almeno 4 volte** negli anni a venire.

Il Rapporto precisa come, a differenza di quanto si potrebbe credere, ciò non è affatto impensabile. Infatti, **questo aumento equivale ad appena 4 giorni e mezzo di spesa militare globale**. E colmare questo gap, evidenzia il Rapporto, è cruciale, poiché se i finanziamenti esterni non aumentano, l'educazione di base (il ciclo completo così come inteso dal Rapporto) per tutti non sarà ottenuta se non negli anni Sessanta di questo secolo.

Nel valutare se **l'impegno politico** è stato riaffermato e sostenuto nel corso degli anni dell'era EFA, appare chiaro che il movimento ha **sofferto dell'affermarsi degli MDGs** come agenda globale di sviluppo predominante, con, come risultato, una eccessiva enfasi sull'istruzione primaria universale. Di fatto **gli MDGs hanno affievolito il messaggio EFA e ristretto il suo focus**, così come è avvenuto per altre agende globali (es. donne).

Il contesto internazionale

Il Rapporto prende in considerazione, da una **prospettiva internazionale**, diversi **fattori e trend** che hanno influenzato nel bene o nel male i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi EFA.

Ad esempio, la **crescita economica sostenuta** conosciuta negli anni recenti **dai paesi a medio e basso reddito**, che ha creato un ambiente favorevole e reso questi paesi in grado di allocare **più risorse per l'educazione**. Se è vero che in molti casi questo ha spiegato l'incremento, in termini assoluti, delle risorse nazionali per l'istruzione anche nel caso in cui non vi era stato un significativo aumento della percentuale del budget nazionale ad essa dedicata, è d'altra parte vero che la semplice crescita non può garantire risultati sostanziali e sostenibili se non accompagnata da una chiara volontà politica in tal senso.

In più occorre anche considerare che, anche se in molti paesi la prosperità media è andata crescendo, **questo trend spesso non ha coinvolto i più poveri**, lasciando gli stessi a combattere con le medesime barriere di sempre nell'accesso all'istruzione e apprendimento di qualità. In molti paesi la crescita è stata trainata da un aumento della domanda globale di risorse, energia e commodities – un processo cioè non inclusivo – e l'accresciuta prosperità non è stata oggetto di politiche di redistribuzione.

Dei flussi d'aiuto esterni si è già parlato.

Un altro aspetto chiave è rappresentato dai **trend demografici**. Ad esempio, questo ha costituito un ostacolo in **Africa Subsahariana**, dove nel decennio passato si è osservato un trend demografico diverso rispetto al resto del mondo, con il **numero di bambini di età compresa fra i 5 ed i 14 anni che è aumentato**, fra il 1990 e il 2010, del 65% (mentre in altre regioni è diminuito).

L'istruzione in contesti di **conflitto armato ed emergenze umanitarie** complesse rappresenta un problema molto serio ed in evoluzione. Un dato interessante: nel 2013, del totale dei fondi mobilitati attraverso appelli umanitari, solo il 2% è stato destinato all'educazione.

Infine, finché norme e istituzioni sociali e culturali, e pratiche discriminatorie, continueranno ad esistere, così come molti dati e studi attuali dimostrano, la **discriminazione di genere** continuerà a rappresentare una potente barriera all'accesso all'educazione di bambine e donne.

Un elemento poi che non va trascurato fra i fattori d'influenza è il **coinvolgimento della società civile**, attraverso gli sforzi di campaigning, lobby e advocacy, ma anche di partecipazione al policy-making. La Campagna globale, con le sue coalizioni nazionali, ne è un chiaro esempio, e il Rapporto presenta l'intensificarsi dell'azione portata avanti dalla società civile come uno fra i maggiori successi conosciuti in questi 15 anni.

Il verdetto del Rapporto in 6 punti

- 1) Gli Obiettivi EFA non sono stati raggiunti
- 2) Si sono però registrati progressi rapidi, in termini di ingresso nelle scuole di milioni di bambini e adolescenti e di riduzione delle disparità di genere
- 3) Coloro che sono stati lasciati indietro sono i più svantaggiati e vulnerabili
- 4) Sono ancora molti milioni coloro che non stanno apprendendo conoscenze e competenze di base, che frequentino o meno la scuola
- 5) L'educazione e l'apprendimento degli adulti sono stati completamente dimenticati
- 6) Mentre la spesa domestica sta crescendo, gli impegni dei donatori sono andati in stallo

Raccomandazioni

Il Rapporto elabora una serie di raccomandazioni che possono essere ricondotte alle seguenti indicazioni di massima di quello che è necessario e irrinunciabile per realizzare l'agenda sull'educazione.

- 1) Aumentare l'enfasi su **educazione e cura per la prima infanzia**
- 2) Fare tutto il possibile per mettere i bambini nella condizione di completare il **ciclo di istruzione primaria**
- 3) Migliorare l'acquisizione di **conoscenze e competenze** di vita quotidiana e professionali **per giovani e adulti**
- 4) Mettere gli adulti nella condizione di esercitare il loro diritto all'alfabetizzazione (scrittura-lettura-calcolo)
- 5) Spostare il focus **dalla parità all'eguaglianza di genere**
- 6) Investire nella **qualità** dell'istruzione
- 7) Incrementare i **fondi** per l'istruzione e fare delle **categorie più svantaggiate** il principale target
- 8) Affinare il focus sull'**equità**

- 9) Risolvere le carenze nella **raccolta dati** e migliorare l'azione di **monitoraggio**
10) Affrontare le sfide del **coordinamento** fra attori e mantenere alto il livello di **supporto politico** per la causa

Le parole chiave sono dunque qualità, equità, monitoraggio e valutazione, supporto politico e conseguente mobilitazione di adeguate risorse.

Entrando più nello specifico, di seguito sono elencate alcune delle raccomandazioni puntuali relative ai macro temi dell'agenda EFA:

- Va reso obbligatorio almeno un anno di educazione pre-primaria (con attenzione particolare a formazione, status e retribuzione degli insegnanti)
- Vanno resi obbligatori entrambi i livelli di istruzione primaria e secondaria
- L'istruzione va resa gratuita per tutti: tasse scolastiche abolite e costi per libri di testo, uniformi e trasporti coperti (e.g. programmi statali di *cash transfer* per categorie svantaggiate)
- I governi devono elaborare piani per soddisfare le esigenze educative dei bambini in situazione di conflitto ed emergenza
- Tutti i paesi devono ratificare ed implementare convenzioni internazionali che stabiliscano un'età minima per il lavoro (Convenzione 138 dell'ILO)
- Gli studenti devono essere incoraggiati a frequentare la scuole secondaria a tempo pieno
- I policy-makers devono identificare ed ordinare secondo priorità le competenze che devono essere acquisite alla fine di ciascun ciclo scolastico formale
- Le politiche relative all'alfabetizzazione ed apprendimento degli adulti devono essere collegate alle strategie di sviluppo e priorità delle comunità di appartenenza
- I paesi devono adottare politiche che contrastino matrimonio e gravidanza precoci
- Maggiore enfasi va posta sull'eguaglianza di genere, incluso attraverso la formazione degli insegnanti, l'appropriatezza dei curricula, la sicurezza ed adeguatezza degli ambienti scolastici
- I paesi devono espandere significativamente le opportunità educative e di apprendimento per giovani e adulti
- I governi devono sviluppare strumenti e sistemi per misurare e monitorare partecipazione ai e risultati dei programmi scolastici

Agenda Post-2015 (valutazioni e raccomandazioni)

L'educazione è **la chiave** per il raggiungimento della maggior parte degli obiettivi dell'**Agenda di sviluppo post-2015**: dall'eguaglianza di genere, alle famiglie in salute, ai consumi sostenibili, alle società pacifiche. Il Rapporto la definisce un **catalizzatore per lo sviluppo** che **non può essere ignorato** da nessuno degli attori che lavorerà sull'Agenda da qui al 2030. Al fine di sfruttare appieno il potere dell'educazione, i diversi **settori d'azione** devono essere fra loro **strettamente interconnessi**, così da rendere possibile lo sviluppo di sinergie.

Il Rapporto valuta che gli obiettivi e i target sull'educazione dell'Agenda post-2015 riflettono più da vicino **la visione olistica** del movimento EFA, riconoscendo che tutti i livelli di istruzione sono intercorrelati. Ma sottolinea come è essenziale che essi siano **specifici, realistici, pertinenti, misurabili**.

Molti dei nuovi obiettivi sull'istruzione proposti **mancono invece di specificità e chiarezza** in termini di **definizione degli stessi e di risultati attesi**. Il più il nuovo target, valido per tutti i paesi, dell'**istruzione secondaria universale entro il 2030**, ad esempio, è **irrealistico** secondo le proiezioni del Rapporto.

Per quanto concerne le **risorse necessarie** a finanziarie l'agenda di sviluppo post-2015 sull'educazione, il Rapporto segnala come non sia presente, fra gli SDGs, uno specifico **target finanziario** per l'educazione. In particolare, esso raccomanda:

- per la mobilitazione delle risorse domestiche, che il **15-20% del budget nazionale** venga allocato nel settore educazione;
- per i flussi d'aiuto esteri, che **i donatori colmino il gap di 22 miliardi** di dollari di cui sopra.